



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

PASQUA RISURREZIONE - 24 Aprile 2011

Liturgia della parola: *At.10,34-37-43; Col.3,1-4; Gv.20,1*

La Preghiera: Questo è il giorno che ha fatto il Signore!



Quand'era ancora buio. Ecco l'invito che ci presenta il Vangelo di Pasqua: entrare nella luce di Cristo risorto. Maria Maddalena, mossa dall'amore per il Maestro, parte quando è ancora buio per

piangere sulla sua tomba, è l'amore che la muove, che la fa andare incontro a Cristo anche se morto. Non attende di avere certezze per incontrare il Signore. Parte, va incontro a lui, anche se si tratta di incontrarlo, in questo caso nel sepolcro, quando ancora è immersa nel buio, nel dolore, nell'incertezza, nell'angoscia...

L'esperienza della sofferenza è come una cappa che ci copre e non riusciamo più a capire, a vedere e tutto ciò che era motivo di vita sembra ormai svanito, tutto è finito...

Per la Maddalena la morte del maestro, di chi le aveva restituito la vita vera, la sconvolge, non si ricorda più delle sue parole di speranza, della promessa della risurrezione. Lo cerca ancora morto, tra i sepolcri; non lo trova, il sepolcro è vuoto. Pensa che qualcuno l'ha prelevato, non ha capito che la morte non poteva trattenere il Signore della Vita. Corre dai discepoli e lì comunica la sua scoperta. (*Gv 20,1-2*)

La fede di Maria cresce piano piano, è una fede che si fa spazio dentro un desiderio di amore: ritrovare almeno il corpo di Gesù. In questo desiderio Gesù si rende presente, si mostra risorto, a lei per prima. Maria Maddalena non è andata via dal sepolcro, è voluta rimanere a cercare quel corpo, ha pianto per poterlo riavere. E Gesù si rivela. La fede in Cristo risorto ci dona una vita nuova, ciò che non aveva senso acquista il suo vero significato.

Vivere da Risorti, cioè vivere in modo pieno la vita nuova in Cristo Gesù, ciò vuole dire:

Vivere nella luce. Cristo vivo è luce e illumina la nostra vita. Lo Spirito del Risorto ci è donato come luce che fa verità. Verità su di noi e sui rapporti che viviamo: *chi dice di essere nella luce e*

odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. (*1Gv 2,9*). A questo riguardo sarebbe da rileggere tutto il capitolo 2 della prima lettera di Giovanni.

Vivere nella gioia, l'esperienza del risorto, leggiamo nei vangeli, ha portato la gioia nei cuori

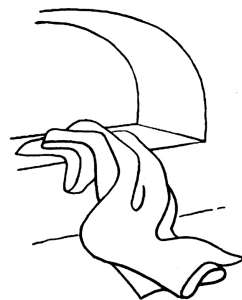
sofferenti dei discepoli. La gioia vera non è esente dal dolore. È la gioia della presenza di Dio, che è in mezzo a noi nonostante la nostra povertà umana.

Vivere nella pace, Gesù risorto ci dona la pace; viviamo con Lui e in Lui accogliendo la sua pace e donando pace a tutti coloro che incontriamo. È la pace che nasce dai cuori riconciliati. Riconciliati anche e forse prima di tutto con noi stessi. È la pace che parte da un sorriso, da un abbraccio gratuito.

Vivere nell'amore, come Lui stesso ci ha comandato nell'Ultima Cena: "amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati", nell'amore reciproco, gratuito e grato, questo permette al Risorto di rimanere presente eternamente in mezzo a noi.

Vivere nell'attesa. La vita nuova in Cristo è già data, ma è ancora da realizzare in pienezza "*Cristo è risorto in un preciso momento della storia, ma ancora attende di risorgere nella storia di innumerevoli uomini, nella storia dei singoli e in quella dei popoli.*" (*Paolo VI*) È risurrezione, questa, che suppone la cooperazione dell'uomo, di tutti gli uomini. Ma è risurrezione nella quale sempre si manifesta un fiotto di quella Vita che proruppe dal sepolcro in un mattino di Pasqua di tanti secoli or sono.

Ovunque un cuore, superando l'egoismo, la violenza, l'odio, si china in un gesto d'amore verso chi è nel bisogno, lì Cristo ancora oggi risorge. Ovunque nell'impegno fattivo per la giustizia emerge una vera volontà di pace, lì la morte indietreggia e la vita di Cristo s'afferma



Ovunque muore chi ha vissuto credendo, amando, soffrendo, lì la resurrezione di Cristo celebra la sua definitiva vittoria.

L'ultima parola di Dio sulla vicenda umana non è la morte, ma la vita; non è la disperazione, ma la speranza. A questa speranza la Chiesa invita anche gli uomini di oggi. Ad essi ripete l'annuncio incredibile, eppur vero: Cristo è risorto! Risorga tutto il mondo con Lui! Alleluia!"

Celebrare la Risurrezione è credere nel bene, sforzandoci di costruirlo attivamente nella società; è

promuovere la pace, impegnandoci a disarmare i nostri cuori dalle piccole ostilità che spesso fanno esplodere la "guerra" proprio tra le mura domestiche. Se nel quotidiano tutti, in prima persona, ci lasciamo trasformare da piccole scelte di dono, parlare di Risurrezione e credere nel trionfo della vita sulla morte non ci sembrerà più anacronistico. Cristo è risorto! Diciamolo insieme a tutti i fratelli del mondo.

Auguri di buona Pasqua.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

SABATO SANTO - 23 aprile SOLENNE VEGLIA DI PASQUA

ore 22.00

La Veglia Pasquale è la Messa. Inizia nel chiostro con il rito della Luce. L'annuncio della Pasqua. La liturgia della Parola. La liturgia battesimale. A seguire la liturgia Eucaristica.

Nella Veglia riceve i Sacramenti cristiani una nostra parrocchiana, *Viola Nika*. Termina così il suo cammino di catecumenato, che ha vissuto in parrocchia, accompagnata da *don Silvano e don Daniele* e da una catechista, che l'ha seguita da vicino. Un momento bello di gioia per tutta la comunità. Amministra i sacramenti *don Daniele* come parroco con delega del Vescovo.

GIORNO DI PASQUA- 24 aprile

Messe in Pieve:

8 9,30 10.30 12 18

8,30: Suore di M. Riparatrice, via XIV luglio

9,30: messa presso il Circolo della Zambra.

10,30: cappella di S. Lorenzo al Prato

† I nostri morti

Pozzi Luigi, di anni 76, via Diaz 37; esequie il 21 aprile alle ore 10.

Fiesoli Fernanda, di anni 83, via Gramsci 411; esequie il 21 aprile alle ore 15.

Grazzini Graziella vedova Maggini, di anni 81, via Cavallotti 16; esequie il 22 aprile alle ore 15.

♥ Le nozze

Lunedì 25 aprile, alle ore 11, il matrimonio di *Daddi Paolo e Nika Vjolca*.

Nella celebrazione del Venerdì Santo sono stati raccolti 575 € per la Terrasanta.

Le scatoline dei ragazzi, riportate il Giovedì Santo, hanno fruttato alla Caritas 800 €.

RACCOLTA VIVERI per l'america latina



Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito. Sono stati raccolti **64 quintali** di viveri tra la parrocchia di san Martino, l'Immacolata e la raccolta

fatta davanti alla Coop in centro anche dai ragazzi della parrocchia di San Giuseppe Artigiano. Attraverso un container le merci verranno inviate in Perù e distribuite nei vari oratori sulle Ande.

IN SETTIMANA

Lunedì 25 aprile: Lunedì dell'Angelo. È anche l'anniversario della Liberazione. Si celebra la **Messa alle 9.30** con la liturgia del giorno, i suffragio dei Caduti.

Messa vespertina regolarmente alle 18.00.
Non c'è alle 7.00.

Mercoledì 27: alle ore 18.30 riunione dei ministri straordinari della Comunione con *don Daniele* e il *diacono Renato*.

Venerdì 29: riunione *S. Vincenzo* alle 16.00.

BANCO ALIMENTARE PARROCCHIALE:



s. Vincenzo e Caritas

Il Chicco di Grano è il nome che abbiamo scelto per il progetto di ampliamento e ammodernamento del servizio per la distribuzione dei **pacchi di generi alimentari** alle famiglie bisognose. Il servizio già attivo da tanti anni (più di 10) è gestito con fedeltà e impegno serio, dalla confraternita di san Vincen-

zo, per conto della parrocchia, che investe nel servizio 1.500 € al mese presi dalle buste della prima domenica del mese.

Considerate le sempre crescenti richieste, la non adeguatezza dei locali, le sempre maggiori competenze e attenzioni necessarie per ascoltare e “discernere i bisogni”, si sta pensando da tempo di “ristrutturarci”. È anche sempre più necessario mettersi in rete con i servizi sociali e le altre associazioni di assistenza. Il progetto vede pertanto impegnata con la Parrocchia (san Vincenzo e caritas parrocchiale) la Caritas Diocesana e altre Parrocchie del vicariato.

La sede rimane in Piazza della Chiesa nei locali dell'ex dialisi della Misericordia, che saranno opportunamente ristrutturati. I destinatari rimangono persone e nuclei familiari italiani e stranieri, residenti/domiciliati a Sesto Fiorentino, in condizione di reale difficoltà e disagio familiare, lavorativo, economico e/o sociale, per un periodo di tempo stabilito sufficiente a renderli più autonomi. L'obiettivo principale del progetto è quello di dare alla famiglia una possibilità concreta per superare la situazione di “crisi”.

Lo strumento dato agli utenti sarà quello di una “carta a punti”, assegnati in base al bisogno, e tutti i prodotti avranno un valore espresso in “punti”. Un specie di emporio dove potersi anche educare alla gestione delle risorse offerte. Il processo si è appena avviato, abbiamo ottenuto parere favorevole della ASL per i lavori ai locali. Non sarà operativo fino a dopo l'estate: sarebbe bello poterlo inaugurare per la prossima festa di san Martino.

Incontro giovani coppie

La parrocchia propone degli incontri per giovani coppie, sposate negli ultimi anni. È un'esperienza già avviata che ci pare importante. Nei primi anni di matrimonio, specialmente se arrivano figli, spesso il contatto con la parrocchia è ovviamente limitato o assente. Resta difficile organizzarsi per tante cose e si va di fretta, e così anche il cammino di fede rischia di rimanere in stand-by. Abbiamo invece letto in diverse coppie giovani una certa esigenza di confronto e accompagnamento nel cammino di fede e umano. Vuole essere questo il senso del nostro ritrovarsi. Spesso per esigenze personali le coppie in questi anni si sono alternate e non si è costituito un vero e proprio gruppo. Qual-

cuno è stato presente più fedelmente, qualcuno una sola volta, qualcuno con i bimbi...

Gli incontri dunque sono aperti a tutte le giovani coppie, anche a chi non fosse mai venuto.

Il prossimo appuntamento è per **domenica 15 maggio** con le solite modalità: messa ore 12, pranzo a seguire, incontro con inizio alle 15.

Per chi vuole ulteriori informazioni o i contatti della coppia di riferimento, *Enzo e Susi*, chiedete in archivio, ai preti o alla nostra mail.



Azione Cattolica di Sesto Fiorentino

Chiesa e Società

Giovedì 5 Maggio

ore 21

Parrocchia S. Croce a Quinto

EDUCARE PER CRESCERE:

scuola e formazione integrale della persona

Partecipano:

Massimo Batoni dirigente scolastico Istituto Istruzione Superiore “Leonardo da Vinci” Firenze

Mauro Garuglieri insegnante – già presidente diocesano e delegato regionale di Azione Cattolica
Presenta e modera: *Jacopo Masini* – insegnante di religione

Intervengono rappresentanti dei genitori, della Scuola, dell'Università,

LE SUORE DI SANTA MARTA

La Santa Messa alla cappella della Misericordia riprenderà venerdì 29/4 alle ore 7,00. Rimane ogni venerdì. **Ogni Martedì Adorazione Eucaristica alle ore 21,00.** dal 3/5.

ORATORIO PARROCCHIALE

Gita a Fosdinovo

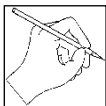
Martedì 26 aprile, per tutti gli animatori dell'oratorio estivo. Per partecipare segnarsi in oratorio, costo 20€; partenza alle ore 8 da piazza del Mercato.

In preparazione alla GMG

Per i partecipanti alla GMG in Spagna c'è da pagare la seconda rata (sempre di 150 euro), in archivio o agli educatori, entro e non oltre il 10 maggio 2011. **GIOVEDÌ 5 MAGGIO ORE 21** PROSSIMO INCONTRO DI FORMAZIONE!

ORATORIO DEL SABATO 15,30 - 18.00

L'oratorio del Sabato riprende da sabato 7 maggio. festa di chiusura Sabato 28 maggio.



APPUNTI

Su *Avvenire* del 15 aprile è apparso un articolo del Card. Martini sul valore universale della Pasqua. Lo riportiamo

quasi per intero nel nostro angolo degli appunti.

Il senso della Pasqua per chi non crede

Mentre il Natale suscita istintivamente immagine di chi si lancia con gioia nella vita, la Pasqua è collegata a rappresentazioni più complesse. È la vicenda di una vita passata attraverso la sofferenza e la morte, di un'esistenza ridonata a chi l'aveva perduta. Perciò, se il Natale suscita un po' in tutte le latitudini (anche presso i non cristiani e i non credenti) un'atmosfera di letizia e quasi di spensierata gaiezza, la Pasqua rimane un mistero più nascosto e difficile. Ma tutta la nostra esistenza, al di là di una facile retorica, si gioca prevalentemente sul terreno dell'oscuro e del difficile. Penso soprattutto, in questo momento, ai malati, a coloro che soffrono sotto il peso di diagnosi infauste, a coloro che non sanno a chi comunicare la loro angoscia, e anche a tutti quelli per cui vale il detto antico, icastico e quasi intraducibile, *senectus ipsa morbus*, «la vecchiaia è per sua natura una malattia». Penso insomma a tutti coloro che sentono nella carne, nella psiche o nello spirito lo stigma della debolezza e della fragilità umana: essi sono probabilmente la maggioranza degli uomini e delle donne di questo mondo. Per questo vorrei che la Pasqua fosse sentita soprattutto come un invito alla speranza anche per i sofferenti, per le persone anziane, per tutti coloro che sono curvi sotto i pesi della vita, per tutti gli esclusi dai circuiti della cultura predominante, che è (ingannevolmente) quella dello «star bene» come principio assoluto. La domanda che mi faccio è: che cosa dice oggi a me, anziano, un po' debilitato nelle forze, ormai in lista di chiamata per un passaggio inevitabile, la Pasqua? E che cosa potrebbe dire anche a chi non condivide la mia fede e la mia speranza? Anzitutto la Pasqua mi dice che «le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi» (Rom 8,18). Queste sofferenze sono in primo luogo quelle del Cristo nella sua Passione, per le quali sarebbe difficile trovare una causa o una ragione se non si guardasse oltre il muro della morte. Ma ci sono anche tutte le sofferenze personali o collettive che gravano sull'umanità, causate o dalla cecità della natura o dalla cattiveria o negligenza degli uomini.

Tutto questo richiede una grande tensione di speranza. Perché, come dice ancora san Paolo, «nella speranza noi siamo salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza» (Rom 8,24). Sperare

così può essere difficile, ma non vedo altra via di uscita dai mali di questo mondo, a meno che non si voglia nascondere il volto nella sabbia e non voler vedere o pensare nulla. Più difficile è però per me esprimere che cosa può dire la Pasqua a chi non partecipa della mia fede ed è curvo sotto i pesi della vita. In questo mi vengono in aiuto persone che ho incontrato e in cui ho sentito come una scaturigine misteriosa, che le aiuta a guardare in faccia la sofferenza e la morte anche senza potersi dare ragione di ciò che seguirà. Vedo così che c'è dentro tutti noi qualcosa di quello che san Paolo chiama «speranza contro ogni speranza» (Rm 4,18), cioè una volontà e un coraggio di andare avanti malgrado tutto, anche se non si è capito il senso di quanto è avvenuto. È così che molti uomini hanno dato prova di una capacità di ripresa che ha del miracoloso. Si pensi a tutto quanto è stato fatto con indomita energia dopo lo tsunami del 26 dicembre 2004 o dopo l'inondazione di New Orleans provocata dall'uragano Katrina nell'agosto successivo. Si pensi alle energie di ricostruzione che sorgono come dal nulla dopo la tempesta delle guerre. Si pensi alle parole che la ventottenne Etty Hillesum scrisse il 3 luglio 1942, prima di essere portata a morire ad Auschwitz: «Io guardavo in faccia la nostra distruzione imminente, la nostra prevedibile miserabile fine, che si manifestava già in molti momenti ordinari della nostra vita quotidiana.

È questa possibilità che io ho incorporato nella percezione della mia vita, senza sperimentare quale conseguenza una diminuzione della mia vitalità. La possibilità della morte è una presenza assoluta nella mia vita, e a causa di ciò la mia vita ha acquistato una nuova dimensione». Per queste cose non ci si può affidare alla scienza, se non per chiederle qualche strumento tecnico: al massimo essa permette un debole prolungamento dei nostri giorni. L'interrogativo è invece sul senso di quanto sta avvenendo e più ancora sull'amore che è dato di cogliere anche in simili frangenti. C'è qualcuno che mi ama talmente da farmi sentire pieno di vita persino nella debolezza, che mi dice «io sono la vita, la vita per sempre». O almeno c'è qualcuno al quale posso dedicare i miei giorni, anche quando mi sembra che tutto sia perduto. È così che la risurrezione entra nell'esperienza quotidiana di tutti i sofferenti, in particolare dei malati e degli anziani, dando loro la possibilità di produrre ancora frutti abbondanti a dispetto delle forze che vengono meno e della debolezza che li assale. La vita nella Pasqua si mostra più forte della morte ed è così che tutti ci auguriamo di coglierla.

Carlo Maria Martini